

Esposizioni, saloni ed eventi torinesi nei francobolli

Il servizio postale ha sempre svolto un ruolo importante nell'organizzazione e nello svolgimento dei grandi eventi sociali come le esposizioni. Le testimonianze rimaste di quelle torinesi più importanti, dalla fine del XIX secolo in poi, lo confermano. Quelle del periodo trattato in questa mostra, dal 1884 al 1961, tra l'altro, si svolsero in un periodo in cui la posta era il principale mezzo di comunicazione utilizzato tanto dagli enti pubblici e dalle ditte commerciali, quanto dai privati. Per questa ragione gli oggetti di corrispondenza costituiscono una testimonianza essenziale di tali avvenimenti

Fin dall'esposizione universale di Parigi del 1855, del resto, le amministrazioni postali si adoperarono per dotare i siti dove si svolgevano esposizioni ed altri eventi sociali importanti di speciali uffici postali. In tal modo, il servizio postale veniva posto a disposizione di tutti i partecipanti alla manifestazione (organizzatori, visitatori, ed inoltre a seconda del tipo di evento: espositori, congressisti, atleti, ecc.) direttamente dove questa si svolgeva. Gli uffici postali di questo tipo venivano dotati di annulli per obliterare le corrispondenze, con la denominazione dell'evento.

Dopo la Francia, servizi postali per grandi eventi furono adottati dalla Gran Bretagna (in occasione dell'Esposizione internazionale di Londra del 1862), e poi da Stati Uniti, Germania, Austria, Svezia e tanti altri paesi. In Italia, il primo esempio di un evento dotato di questo servizio fu l'Esposizione marittima di Napoli del 1871, cui seguirono l'Esposizione di belle arti di Torino del 1880, quella industriale di Milano del 1881 e poi l'Esposizione generale italiana sempre a Torino nel 1884, il primo grande evento trattato in questa sede.

Se inizialmente i principali utilizzatori del servizio postale in tali occasioni furono i comitati organizzatori e le ditte che esponeva i loro prodotti, con la diffusione della cartolina illustrata a partire dall'ultimo decennio del XIX secolo anche i visitatori ne divennero utenti abituali, potendo inviare ad amici e parenti immagini della manifestazione, spesso corredandole di commenti su quanto avevano potuto osservare di persona, in un'epoca in cui i mezzi che conosciamo oggi (i telefoni portatili dotati di macchina fotografica, oltre ad email ed altri canali social per la diffusione) non erano neanche immaginabili. Anche le ditte espositrici sfruttarono ampiamente la cartolina come mezzo pubblicitario, omaggiando con esse coloro che ne visitavano gli stand, e che poi spedendole contribuivano a diffondere il messaggio promozionale.

Le cartoline erano inizialmente in prevalenza disegnate, ma con il perfezionamento della tecnica fotografica questa divenne la modalità principale di produzione. Raffiguravano i padiglioni e gli eventi collaterali che si svolgevano nei mesi dell'esposizione. Molto spesso furono anche prodotte cartoline che riproducevano i manifesti espositivi, in diverse lingue e disegnati da grandi illustratori; venivano diffuse mesi prima dell'evento per favorirne la pubblicizzazione. Le cartoline create dalle ditte espositrici ne raffiguravano i prodotti e/o gli stand, oppure mappe della manifestazione con l'ubicazione di questi ultimi.

Altri oggetti postali connessi con gli eventi furono evidentemente le lettere e circolari degli organizzatori, ma anche corrispondenze commerciali inviate dagli espositori. In occasione delle esposizioni del 1911 e del 1928 il servizio postale fu anche utilizzato direttamente come mezzo di propaganda, dotando gli uffici postali di macchine obliteratrici meccaniche che nell'annullare le affrancature apponevano anche su tutta la posta il nome e le date dell'evento. Bolli dentellati per chiudere la corrispondenza (detti appunto "chiudilettera"), simili a francobolli ma ovviamente privi

di valore di affrancatura, vennero inoltre predisposti e diffusi dagli organizzatori come ulteriore mezzo di divulgazione attraverso la posta.

Il traffico postale connesso con le esposizioni fu importante. In occasione dell'esposizione del 1898, le cronache ufficiali parlano di una media di 1000 invii al giorno. Data la durata della manifestazione, dal 1° maggio al 20 novembre, furono spediti dal solo ufficio postale distaccato presso l'esposizione quindi più di 200.000 oggetti (cui vanno aggiunti quelli inoltrati da altri uffici postali cittadini), a fronte di circa 3 milioni e mezzo di visitatori. I numeri aumentarono notevolmente per i successivi eventi che sono qui trattati: anche se non sono disponibili analoghe statistiche, furono certamente milioni gli oggetti spediti in occasione delle esposizioni del 1911, del 1928 e del 1961.

Oggi, come si è detto, la corrispondenza non rappresenta più la principale modalità di diffusione delle notizie e delle immagini dei grandi eventi. Le cartoline e gli altri oggetti postali prodotti e inviati dalle esposizioni di qualche decennio o secolo fa restano a testimoniare un'epoca ormai lontana, quando occorreva certo qualche minuto in più per acquistare, scrivere, affrancare e spedire un ricordo, che però portava con sé il valore di un messaggio più personalizzato, dalla scelta dell'immagine giusta al testo con cui accompagnarla, e quindi creava un legame probabilmente più profondo tra mittente e destinatario.

Paolo Guglielminetti